



Popolare di Milano, c'è l'accordo: 150 assunzioni, ora l'integrativo

Nuovo accordo alla Banca Popolare di Milano. Sindacati e azienda rafforzano in questo modo l'intesa del 6 dicembre scorso con la quale avevano regolato gli aspetti connessi al piano industriale. La Fiba Cisl si dice soddisfatta per i risultati ottenuti:

Fondo di Solidarietà volontario per coloro che maturano i requisiti dal 1° gennaio 2019 al 30 giugno 2020; conferma di un piano assunzioni nel triennio di 150 persone compresi sette interinali licenziati nel 2012; mantenimento del 100% delle retribuzioni tipiche della Popolare di Milano garantendo anche i giovani che l'avevano in corso di maturazione; estensione della produttività a tutte le società del gruppo Bipiemme. "Con questi risultati positivi (circa 800 adesioni al fondo di solidarietà per la maggior parte volontario) viene confermata la politica di ricambio generazionale (agevolare l'uscita del personale più vicino alla pensione per favorire la stabilizzazione di nuova occupazione giovanile) da sempre cavallo di battaglia della no-

stra organizzazione", sostiene la Fiba del gruppo Bpm. Ora i sindacati si impegneranno "nella costruzione della nuova piattaforma del contratto integrativo aziendale". "Posti di lavoro e non chiacchiere", commenta il segretario nazionale Sergio Girgenti.

Il nuovo accordo, prosegue Girgenti, "tutela l'occupazione, con un piano di 150 nuove assunzioni nel triennio, la riassunzione dei somministrati, e consolida la contrattazione integrativa e i livelli economici per tutto il personale.

In questa fase di confusione politica - osserva - e di grave sofferenza occupazionale, soprattutto giovanile, accordi come questo sono un esempio positivo per tutto il settore".

Fiat: dal 1° marzo un'unica società prenderà in carico tutti i dipendenti. Evitati i licenziamenti, cig a rotazione

Accordo Pomigliano, c'è la firma

Uliano (Fim): Solo così possiamo ricreare le giuste condizioni per il reimpiego dei lavoratori. La risoluzione a questione ideologica della Fiom è trovata attraverso un'intesa "sindacale"

A Fiat Pomigliano; dal 1 marzo ci sarà un'unica società che prenderà in carico tutti i dipendenti, questo permetterà di neutralizzare non solo la procedura di mobilità per i 19 ma eviterà il rischio di licenziamento per fine della cassa integrazione prevista per il 14 luglio 2013 per gli oltre 1.400 lavoratori del sito campano.

Questo l'esito dell'incontro di ieri tra i vertici aziendali del Lingotto e di Fabbrica Italia Pomigliano, e gli esponenti territoriali di Fim, Uilm, Fismic e Ugl.

In particolare la cassa per riorganizzazione durerà fino al marzo 2014, questo permetterà di avere a disposizione maggior tempo per raggiungere l'obiettivo, ribadito nell'accordo, per completare il processo di reimpiego di tutti i lavoratori di Pomigliano. Inoltre nell'accordo, sono stati definiti i criteri di rotazione della cassa integrazione, ciò darà l'opportunità a tutti i lavoratori oggi a zero ore, di poter ruotare su alcune postazioni di lavoro, una possibilità quest'ultima, fino ad oggi non praticabile a causa della presenza di due realtà societarie ben distinte. Inoltre sempre nell'accordo è previsto un periodo di formazione e riqualificazione professionale finalizzato al reinserimento nell'attività lavorativa.

Soddisfazione in casa Fim per aver trovato un punto di equilibrio capace di rispondere alle diverse questioni sul tavolo. "Dal momento in cui Fiat ha aperto la procedura di mobilità per i 19 lavoratori, come Fim Cisl abbiamo agito con caparbietà e determinazione per evitare qualsiasi licenziamento e trovare una soluzione che oltre a risolvere il problema dei possibili licenziamenti, introducesse ulteriori tutele per tutti i lavoratori. Infatti, ponendo in carico in un'unica società Fiat tutti i dipendenti, senza distinzione - sottolinea Ferdinando Uliano, segretario nazionale Fim - abbiamo messo a disposizione l'ulteriore periodo di tutela sociale attraverso la Cigs, mantenendo nel contempo l'impegno di Fiat al reimpiego di tutti i lavoratori di Pomigliano". Inoltre per la Fim non bisogna di-

menticare le ragioni a monte della nascita della newco. "È bene ricordare - continua Uliano - che Fiat aveva assunto la decisione di costituzione della newco e la chiusura di Fga nel momento in cui la Fiom aveva aperto un contenziioso legale, perché la stessa Fiom non aveva rispettato l'esito del referendum dei lavoratori di Pomigliano sull'accordo. Ciò ha determinato l'impossibilità di andare oltre i due anni di cassa straordinaria e una condizione diversificata per i lavoratori presenti in forza nello stabilimento in chiusura e i lavoratori assunti nella newco". problema superato dunque, a tutto vantaggio dei lavoratori. "Con l'accordo abbiamo introdotto il criterio di rotazione che riguarderà tutti i lavoratori a prescindere della tessera sindacale, sottolineando, come la risoluzione di questa questione complessa e difficile innescata dalle posizioni ideologiche della Fiom è stata trovata attraverso un accordo "sindacale" - ribadisce

Uliano -. Oggi se avessimo dato retta alle tute blu della Cgil non ci sarebbe stato l'investimento a Pomigliano, che ha permesso il rilancio di uno dei siti produttivi più tecnologicamente avanzati di Europa con la conseguente perdita di prospettiva occupazionale e crescita, questo non è stato. Oggi è solo grazie agli accordi che possiamo guardare al futuro". Accoglienza positiva anche sul territorio. "Come Fim Cisl di Napoli apprezziamo la scelta della Fiat, così come richiesto dai sindacati firmatari, di utilizzare tutti gli strumenti per tutelare i lavoratori, valutiamo positivamente la decisione di Fiat che lancia messaggi distensivi e conferma il progetto per Pomigliano seppur ritardato dalla congiuntura negativa - commenta Giuseppe Terracciano, segretario generale Fim Cisl di Napoli -. Avevamo visto giusto firmando l'accordo di giugno 2010, e speriamo che questa intesa venga apprezzata da tutti in modo da rafforzare relazioni sindacali riformiste".

Silvia Boschetti



Fincantieri. Lunedì si aprono le urne. In ballo l'accordo negoziato dai sindacati

Il voto di Castellammare per guardare al futuro

Napoli (*nostro servizio*) - I lavoratori di Fincantieri si preparano al referendum di lunedì mattina. I seggi apriranno alle 10 e chiuderanno alle 14,30. Dopo inizierà lo spoglio delle schede, cui seguirà la proclamazione del risultato.

"Come Rsu - dice a *Conquiste* Luigi Rosalba rappresentante sindacale della Fim nello stabilimento stabiese - abbiamo voluto dare ai lavoratori la possibilità di esprimersi nel pieno rispetto della democrazia. E unitariamente come organizzazioni interne, d'accordo con le nostre segreterie (Fim, Fiom, Uilm e Ugl, ndr), li abbiamo chiamati ad esprimersi". Per Rosalba prevarrà sicuramente il voto affermativo.

"Solo il sì scritto sulla scheda -

aggiunge Vincenzo Vicedomini, altro rappresentante Fim in Fincantieri - e quindi l'accettazione dell'accordo dei giorni scorsi potrà dare prospettive di lavoro allo stabilimento". Se invece dovesse prevalere il no? "Non vedo - risponde Vicedomini - quali altre opportunità potranno esserci. Vogliamo solo lavorare. Non si può vivere di cassa integrazione".

Ci sono ancora molti operai che si interrogano. Lavorare anche il sabato, qualcuno si domanda? Ma davanti all'ipotesi di una giusta retribuzione, sostengono i sindacati, sicuramente sulla scheda ci sarà scritto un bel sì.

"Già nell'assemblea di giovedì nello stabilimento - evidenzia Giuseppe Terracciano, segretario generale della Fim di Napoli

- si è vista una grande partecipazione dei lavoratori. Dopo anni di cassa integrazione e di incertezza del futuro, il cantiere stabiese ha finalmente ripreso a discutere di lavoro, di commesse, di organizzazione del lavoro".

I lavoratori hanno apprezzato lo sforzo fatto dall'intero sindacato, aggiunge Terracciano, "a partire dalla determinazione della Rsu, unitariamente messa in campo e dalla caparbietà dei sindacati di categoria e confederali, Fim e Cisl in testa, che hanno saputo costruire le condizioni per tenere in piedi l'attività lavorativa di Fincantieri".

Sul tavolo la commessa dell'innovativo traghetto a propulsione a basso impatto ambientale che, per le sue non rilevanti dimensioni, ben si presta alle ca-

ratteristiche strutturali del sito. "L'accordo - spiega ancora Terracciano - parte dalla presa di coscienza dei punti di forza e di quelli di debolezza del sito industriale per costruire un progetto di lavoro che dia nuova vita al cantiere e con esso a tutto il territorio".

Si è dovuto fare i conti, da un lato, con i limiti strutturali fisici dell'impianto, ma anche con il grande patrimonio di professionalità che le maestranze stabiesi sono in grado di mettere in campo.

L'accordo tiene conto di tutto ciò e, con un sano pragmatismo, evidenzia ancora il segretario generale dei metalmeccanici Cisl di Napoli, ridisegna "tutta la struttura del cantiere, individuando innanzitutto una commessa di lavoro importante, con un assetto flessibile della manodopera con turnazioni 6 x 6 anche plurisettimanali e un recupero di efficienza in tutte le direzioni. Il tutto facilitato dal ricorso agli ammortizzatori sociali più adatti a coprire i vuoti e il rapporto organico/produzione ottimale per il cantiere".

Fim e Cisl dopo essersi battuti per ridare un futuro al cantiere di Castellammare si dovranno concentrare ora sulla realizzazione degli obiettivi.

Luca Tatarelli